



Abstract COM(2011)112 Roadmap 2050

Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050

Introduzione

Per affrontare il problema della sostenibilità e del cambiamento climatico, temi che difficilmente possono essere gestiti a livello nazionale, occorre un intervento dell'Unione Europea, un quadro di riferimento di lungo respiro.

La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, prevede cinque obiettivi principali che definiscono i traguardi che l'UE dovrebbe raggiungere entro il 2020. Uno di questi riguarda il clima e l'energia. Il pacchetto legislativo Clima-Energia¹ approvato formalmente in Aprile del 2009 prevede i seguenti impegni da parte degli Stati: i) ridurre le emissioni di gas serra del 20%, ii) portare al 20% la quota di energie rinnovabili nel mix energetico dell'UE e iii) incrementare del 20% l'efficienza energetica, entro il 2020. Se attualmente vi sono tutti i presupposti perché l'UE riesca a realizzare due di questi obiettivi, sarà indispensabile intensificare gli sforzi per conseguire un miglioramento dell'efficienza energetica.

La comunicazione della Commissione Europea COM(2011)-112 definitivo, insieme al Libro bianco sui Trasporti² e al piano di efficienza energetica³, è uno dei documenti chiave sull'uso efficiente delle risorse, illustra i cardini su cui dovrebbe fondarsi l'azione per il clima promossa dall'Unione Europea per favorire il passaggio a un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050.

Essa propone una tabella di marcia fino al 2050, definisce una serie di tappe volte a verificare se l'UE sta rispettando i tempi per il raggiungimento del proprio obiettivo, illustra le sfide politiche, la necessità di investimento e le opportunità dei vari settori.

Per avviare questa transizione l'Unione Europea deve ridurre le proprie emissioni interne dell'80%-95% entro al 2050 rispetto al 1990. La Commissione ha ipotizzato, attraverso un'accurata analisi per modellizzazione, i possibili scenari di intervento per raggiungere questo obiettivo.

Un'opzione efficace potrebbe essere quella di realizzare riduzioni interne delle emissioni rispettivamente del 25% entro il 2020, del 40% entro il 2030, del 60% nel 2040. Con questo approccio, rispetto al 1990 ci sarebbe una riduzione annua di circa l'1% nel primo decennio (fino al 2020), del 1,5% nel secondo decennio (dal 2020 al 2030) e del 2% negli ultimi 2 decenni fino al 2050. L'abbattimento delle emissioni aumenterebbe nel tempo grazie all'incremento delle tecnologie con un buon rapporto costi efficacia. Un percorso articolato in 5 tappe decennali che porterebbe a una riduzione dell'80%-95% entro il 2050.

Nell'analisi della Commissione Europea sulla *Roadmap 2050* sono stati esaminati una serie di scenari dei possibili interventi nei settori più importanti tenendo conto dei diversi tassi di innovazione tecnologica e i prezzi dei combustibili fossili.

1. Un settore energetico sicuro, competitivo e completamente decarbonizzato

L'elettricità sarà essenziale nell'economia a bassa intensità di carbonio, secondo l'analisi della Commissione infatti, potrebbe eliminare quasi totalmente entro il 2050 le emissioni di CO₂ e sostituire parzialmente i combustibili fossili nel trasporto e nel riscaldamento.

La tabella di marcia per il 2050 esamina gli scenari specifici per il settore energetico e i mezzi per conseguire la decarbonizzazione, senza pregiudicare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la competitività. Il sistema ETS di scambio delle quote di emissione svolgerà un ruolo essenziale per introdurre sul mercato un'ampia gamma di tecnologie a bassa intensità di carbonio. Affinché questo sistema possa svolgere tale funzione sono necessarie due condizioni: un segnale sufficiente in termini di prezzo del carbonio e un'adeguata prevedibilità nel lungo termine. Per garantire che il settore energetico contribuisca agli obiettivi potrebbe essere necessario anche il

¹ http://ec.europa.eu/clima/policies/package/index_en.htm

² COM (2011) 144 definitivo

³ Piano di efficienza energetica, COM(2011) 109

ricorso a strumenti quali la tassazione dell'energia e il sostegno tecnologico. Un ruolo cruciale avranno le rinnovabili ma per garantire la continuità dell'approvvigionamento sono necessari ingenti investimenti nelle reti in particolare nelle "smart grids" che consentono di gestire più efficacemente la domanda, di garantire la *grid-parity*, la generazione distribuita e di realizzare l'elettrificazione dei trasporti.

2. Una mobilità sostenibile grazie all'efficienza dei carburanti, all'elettrificazione e a una tariffazione adeguata

Per un sistema europeo dei trasporti efficiente e sostenibile l'innovazione tecnologica deve agire su tre fattori principali: l'efficienza dei veicoli, un utilizzo più pulito dell'energia grazie ai nuovi carburanti, un migliore utilizzo delle reti.

Lo strumento principale per contrastare l'aumento delle emissioni di gas serra in questo settore continuerà ad essere fino al 2025 una maggiore efficienza dei carburanti, ma dal 2030 una combinazione di tariffazioni, una pianificazione urbanistica intelligente e il potenziamento dei trasporti pubblici potrebbero riportare sotto il livello del 1990 le emissioni generate dal trasporto. Dovranno essere necessarie tutte quelle norme in materia di emissioni e una fiscalità intelligente volta a favorire la transizione verso la penetrazione dei veicoli puliti in tutti i modi di trasporto compresi veicoli ibridi ricaricabili e veicoli elettrici.

3. L'ambiente edificato

L'analisi della Commissione rivela che grazie al miglioramento dell'efficienza energetica nell'edilizia si potrebbe ridurre le emissioni in questo settore di circa il 90% entro il 2050.

Questo sottolinea l'importanza di conseguire l'obiettivo contenuto nella direttiva 2010/31/UE, sulla prestazione energetica nell'edilizia⁴. Il Consiglio Europeo tenendo conto di tale obiettivo ha deciso che partire dal 2012 tutti gli Stati membri dovranno includere requisiti di efficienza energetica negli appalti pubblici per gli edifici e i servizi pubblici.

Per quel che riguarda la ristrutturazione del parco immobiliare esistente alcuni Stati membri fanno già ricorso ai fondi strutturali nel prossimo decennio occorrerà aumentare di 200 miliardi di euro gli investimenti in attrezzature per l'edilizia a basso consumo energetico anche attraverso meccanismi di finanziamento intelligenti quali tassi di interesse preferenziali per stimolare gli investimenti nel settore privato.

4. Settori industriali, comprese le industrie ad alta intensità energetica

Secondo l'analisi della Commissione le emissioni di gas serra del settore industriale potrebbero essere ridotte dall'83 all'87% nel 2050, attraverso l'utilizzo di impianti e processi industriali efficienti sotto il profilo energetico e delle risorse, un maggiore ricorso al riciclaggio e allo stoccaggio del carbonio nei processi industriali.

Dopo il 2035 dovrebbe essere esteso su ampia scala il ricorso alla cattura e allo stoccaggio del carbonio, in particolare per le emissioni dei processi industriali comportando un investimento annuo di oltre 10 miliardi di euro.

Insieme all'elaborazione del quadro politico dell'UE in materia climatica, occorrerà un monitoraggio per analizzare gli impatti di queste misure sulla competitività delle industrie ad alta intensità energetica.

⁴ in base al quale il consumo energetico dei nuovi edifici costruiti a partire dal 2021 dovrà essere prossimo allo zero

La Commissione rimane vigilante per mantenere una solida base industriale nell'UE e continuerà ad aggiornare l'elenco dei settori a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, come previsto nella direttiva sul sistema di scambio delle quote di emissione⁵.

5. Accrescere in modo sostenibile la produttività nell'uso delle terre

Entro il 2050 il settore agricolo sarà in grado di abbattere le proprie emissioni diverse dal CO₂ tra il 42 e il 49% rispetto al 1990. Perfezionando le pratiche agricole e forestali è possibile aumentare la capacità di preservare e catturare il carbonio occorrono però misure finalizzate a ridurre l'erosione e favorire il rimboscamento come il mantenimento dei terreni prativi e il ripristino delle zone umide e delle torbiere e la non lavorazione o lavorazione minima del suolo.

6. Aumentare in modo significativo gli investimenti di capitale

Investire in un futuro a bassa intensità di carbonio aumentando gli investimenti nei prossimi 40 anni, richiede un incremento medio annuo di circa 270 miliardi per il periodo successivo al 2020 con l'obiettivo di sviluppare i sistemi energetici e di trasporto efficienti. Occorre tornare ai livelli di investimenti prima della crisi economica perchè gli investimenti di oggi determineranno la competitività delle future economie. Il caso della Cina, dell'India e della Corea che nel 2009 hanno investito rispettivamente il 48, 35 e 26%⁶ del PIL, dimostra che le economie emergenti hanno il potenziale per una transizione rapida verso un'economia competitiva a bassa intensità di carbonio. Una sfida importante resta comunque mobilitare gli investimenti del settore privato, i mercati infatti tendono a trascurare i vantaggi che deriveranno in futuro da tali investimenti, rimane però cruciale come la politica possa incentivare questi investimenti mediante nuovi modelli di finanziamento come: fondi di rotazione, tassi di interesse preferenziali, regimi di garanzia, meccanismi di ripartizione del rischio e meccanismi misti.

I benefici associati della transizione verso un'economia a bassa intensità di carbonio oltre il vantaggio principale ossia, la riduzione delle emissioni di gas serra sono:

1. La riduzione della fattura energetica dell'Europa e la sua dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili;
2. La creazione di nuovi posti di lavoro nei settori della costruzione, nelle professioni tecniche, nell'ingegneria e nella ricerca;
3. Una migliore qualità dell'aria e della salute;

La dimensione internazionale

Per la lotta al cambiamento climatico è necessaria un'azione internazionale, pertanto l'Unione Europea deve continuare a coinvolgere altri paesi. Il rispetto degli impegni presi nell'ambito dei negoziati internazionali⁷ dei singoli paesi spesso sono condizionati da altre agende nazionali come accelerare l'innovazione, rafforzare la sicurezza energetica e la competitività nei settori strategici per la crescita e ridurre l'inquinamento atmosferico. Di tali questioni si stanno occupando la Cina il Brasile e la Corea, principali partner dell'Unione Europea, attraverso piani d'azione concreti. L'Unione Europea dovrebbe rafforzare la cooperazione al fine di sviluppare un mercato mondiale del carbonio che consenta ai paesi sviluppati e in via di sviluppo di attuare strategie di sviluppo a bassa intensità di emissioni, possibilità di sviluppo "a prova di clima".

⁵ Articolo 10 *bis*, paragrafo 13, della direttiva 2003/87/CE quale modificata dalla direttiva 2009/29/CE.

⁶ Indicatori della Banca Mondiale

⁷ COP15 Copenaghen e COP16 Cancùn

Secondo un recente rapporto del UNEP⁸ tuttavia, anche se gli impegni di Copenaghen fossero attuati pienamente si otterrebbe soltanto il 60% delle riduzioni di emissioni necessarie entro il 2020. Questo comporterebbe un aumento delle temperature di oltre 2°C entro il 2050 e di oltre 4°C entro il 2100.

Conclusioni

Dall'analisi realizzata dalla Commissione Europea sulle soluzioni economicamente sostenibili per ridurre le emissioni di gas serra entro il 2050 è emerso che:

- una transizione graduale ed efficace in termini di costi richiede una riduzione delle emissioni interne del 40% nel 2030 e dell'80%-95% nel 2050 rispetto al 1990.

- le politiche esistenti permetteranno all'UE di conseguire una riduzione del 20% delle emissioni interne di gas serra entro il 2020. Invece, se il piano di efficienza energetica fosse pienamente applicato (conseguimento del traguardo del 20% dell'efficienza energetica) l'Unione Europea sarebbe in grado di superare l'obiettivo di riduzione del 20% e di conseguire entro il 2020 un abbattimento delle emissioni del 25%.

- oltre ad attenuare la minaccia di cambiamenti climatici pericolosi nell'ambito di un'azione ambiziosa su scala mondiale, il fatto di ridurre drasticamente le emissioni dell'Unione Europea può contribuire a contenere le importazioni di combustibili fossili, creare nuovi posti di lavoro e a migliorare la qualità dell'aria e la salute pubblica.

- la tabella di marcia propone fasce di riduzione delle emissioni per alcuni settori chiave (trasporti, settore elettrico, agricoltura, edilizia) per il 2030 e il 2050.

- la Commissione Europea invita le altre istituzioni europee, gli Stati membri, i paesi candidati e i paesi candidati potenziali e i gruppi di interesse a tener conto della presente tabella di marcia nell'elaborazione delle future politiche dell'Unione Europea, nazionali e regionali volte a realizzare un'economia a bassa intensità di carbonio entro il 2050. A livello internazionale, la Commissione presenterà la tabella di marcia 2050 ai suoi partner mondiali, al fine di rilanciare negoziati internazionali per un'azione planetaria, e rafforzerà la cooperazione con i paesi vicini dell'Unione Europea sulle misure atte a promuovere un'economia solida e a basse emissioni di carbonio.

⁸ UNEP: *United Nations Environment Programme*